

Città metropolitana

IL PROBLEMA
RIMOSSOdi **Franco Farinelli**

Ogni test rivela molte più cose su chi lo formula che su chi risponde, come studiando comunicazione si apprende fin dall'inizio. Esempio riesce, al riguardo, il questionario on line sull'identità della «grande Bologna» diffuso qualche giorno fa in vista della definizione delle linee di indirizzo del primo Piano strategico metropolitano: sei domande per conoscere l'opinione dei cittadini sullo sviluppo, i punti di forza, i problemi e i valori di quella che di qui in avanti sarà la nostra città, intesa come la «porta d'ingresso» dell'intero territorio emiliano e romagnolo, il «perno» del nuovo governo territoriale, l'«hub dell'intera comunità regionale» (così si apprende dall'Intesa quadro con la Regione appena approvata dal Consiglio metropolitano). Sei domande, dunque, sulle cui risposte iniziare a costruire la prossima Bologna, ma che allo stesso tempo non possono già non riflettere, nel complesso, un'immagine della città, un'idea, se non proprio una più o meno esplicita visione: al cui interno è impossibile trovare qualsiasi puntuale traccia della crescente rilevanza della composizione multi-etnica cittadina. Il che, per un testo mirato verso la futura identità bolognese, non sembra davvero una grande mossa. L'integrazione sociale figura nel test tra i principali possibili temi relativi allo sviluppo del territorio metropolitano, nonché tra i suoi eventuali punti di vantaggio; l'immigrazione viene suggerita

come uno dei suoi potenziali problemi; ma si tratta di espressioni incapaci di cogliere, nella loro generalità, la specifica valenza dell'ormai radicata presenza, in tutta l'area bolognese, di una molteplicità di culture: quel che è alla lettera il problema politico per eccellenza, e che il test si guarda bene dal richiamare direttamente. Non è certo un caso che alla voce «valori» più di un terzo degli oltre mille cittadini cui finora si deve una risposta abbia indicato «accoglienza e solidarietà», l'espressione che più s'avvicina al tema in questione, o meglio alla forma con cui finora nel dibattito politico e nella pratica civile esso è stato assunto. Ma appunto: la promozione in atto al livello metropolitano delle funzioni urbane bolognesi implica invece l'assunzione del tema della multiculturalità come elemento distintivo e di fondo della natura del nuovo organismo, in analogia con quanto accaduto nel resto d'Europa e del mondo a tutte le città del rango che a Bologna compete.

continua a pagina 14

L'editoriale

Il problema
rimosso

SEGUE DALLA PRIMA

e si vuole, è il prezzo da pagare, a meno di non illudersi che Bologna possa addirittura divenire una «città globale», come il nostro sindaco ha proclamato, senza passare per il riconoscimento dell'eterogeneità, della capacità di manipolazione simbolica dei propri abitanti, e l'elaborazione di una strategia (di una politica appunto) in grado di

trasformarla per alcuni versi essenziali in omogeneità. Di costruire insomma una nuova forma di cittadinanza. Proprio per questo le città metropolitane sono sorte o, almeno, acquistano senso. Continuare a pensare che a Bologna le cose stiano altrimenti rispetto a quanto accade altrove risulta ogni giorno più ingenuo. Altro, anzi,

il contrario è iniziare ad affrontare in maniera esplicita il problema e mettere a punto formule e soluzioni all'altezza di quel che i bolognesi, gli italiani e il resto del mondo sono abituati ad aspettarsi da Bologna.

Franco Farinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-15%, 14-5%